

BIMBI DEL MONDO, SORRIDERETE



da Aracaju (Brasile) **Giorgio Rossani**
foto di **Gianni Bellesia**

Paolo ha cinque anni. Gioca con un bastone di legno. Cerca di colpire dei sassi. È scalzo, a petto nudo, indossa soltanto un paio di pantaloncini. Con lui, incuriosite dal gioco, ci sono le due sorelline, appoggiate alla porta della casa costruita con fango e legno. Quando Paolo colpisce un sasso, tutti e tre saltano di gioia. Sorridono e festeggiano, perché questo è il loro passatempo, il loro unico divertimento. Sembra un'immagine del dopoguerra, con i bambini ritratti davanti alle macerie delle loro case. Purtroppo accade oggi davanti ai nostri occhi: i piccoli sono brasiliani e vivono in condizioni disperate. La maggior parte di quelli delle favelas ha meno di 5 anni. Ma le stesse condizioni esistono in diverse altre parti del mondo.

Secondo un rapporto dell'Unicef sulle condizioni dell'infanzia nel mondo, nel 2006, oltre 50 milioni di bambini non saranno neppure registrati alla nascita. Oltre 171 milioni saranno impiegati in la-

Per l'Unicef sono milioni i piccoli senza futuro. Le associazioni umanitarie diventano fondamentali, come l'italiana Rock No War!, che in una zona povera del Brasile ha realizzato un centro sportivo per dar loro un domani. "Gente" era presente all'inaugurazione

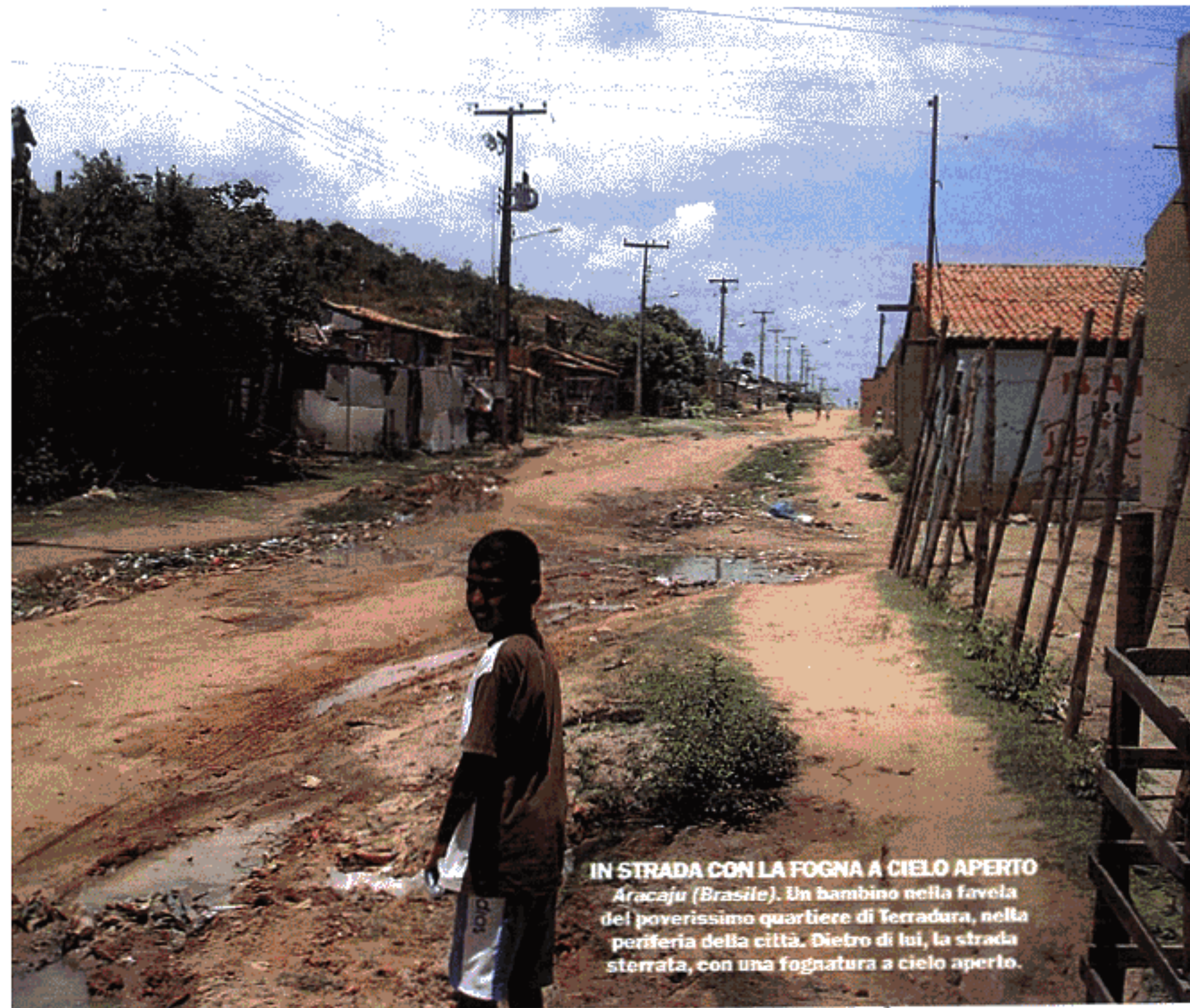
vori ad alto rischio e 2 milioni sfruttati dall'industria del sesso. Più di 100 milioni di loro, poi, non vedranno mai un'aula di scuola. Senza contare le migliaia di vittime per catastrofi naturali, guerre e altre drammatiche calamità. Secondo l'Unicef, ogni anno, la situazione peggiora. Più alcuni Paesi si evolvono, più aumenta il divario con le popolazioni del Terzo Mondo. L'obiettivo dell'Unicef è migliorare la vita in questi Paesi disagiati, anche attraverso la solidarietà di molte associazioni dei Paesi più ricchi. Solo così ai piccoli si può regalare davvero un futuro migliore.

L'Italia è uno dei Paesi più sensibili agli aiuti umanitari. Proprio un anno fa, per lo tsunami, abbiamo donato oltre 53 milioni di euro per cinque importanti progetti in Asia. In Brasile, che ha un grave problema di disagio infantile, la Fao ha organizzato, dal 7 al 10 marzo 2006, a Porto Alegre, una conferenza internazionale per tentare di realizzare un programma di riduzione della fame e della povertà. Ma molti tentativi in questa

direzione vengono fatti da organizzazioni di volontariato, grandi o piccole, come la Rock No War! di Formigine, in provincia di Modena, attiva da anni sul fronte della solidarietà internazionale, con una particolare attenzione all'infanzia. L'ultima iniziativa voluta da Giorgio Amadessi, 45, presidente di Rock No War!, è stata la costruzione di un centro sportivo in Brasile, ad Aracaju, capoluogo dello Stato del Sergipe, nel nord-est del Paese, 400 chilometri da Salvador de Bahia.

Ad Aracaju, circondato da collinette, si percepisce ovunque la povertà: in qualsiasi quartiere c'è miseria, bambini che non si sa se hanno mangiato e, soprattutto, quando potranno mangiare. Proprio su una di queste colline, nel quartiere delle favelas chiamato Lamarão (significa semplicemente "terra del fango") è nato, quattro anni fa, il seminario Maior Nossa Senhora, nel quale studiano gli aspiranti sacerdoti di questa regione del Brasile, che fa parte del Nor-

Più alcuni Paesi si evolvono, più aumenta il divario tra loro e le popolazioni disperate



IN STRADA CON LA FOGNA A CIELO APERTO
Aracaju (Brasile). Un bambino nella favela del poverissimo quartiere di Tetradura, nella periferia della città. Dietro di lui, la strada sterrata, con una fognatura a cielo aperto.

te, la zona più povera del Paese. Intorno all'istituto abitano 60 mila persone, tutte in case tirate su con fango e legna. Chi si può definire fortunato, cioè chi ha un lavoro, è riuscito a costruirsi una casa in mattoni. In Brasile accade spesso che, attorno a un territorio della Chiesa, si stabiliscono nuove famiglie, con la speranza

di poter avere un aiuto, dal momento che la politica sociale non riesce a soddisfare le esigenze delle moltitudini senza lavoro e senza istruzione. Per questo motivo le diocesi brasiliane cercano, con sforzi propri e aiuti esterni, nuove soluzioni per dare una mano a questa povera gente. Così fa anche l'arcivescovo di Aracaju, monsignor José Palmeira Lessa, che ha favorito la nascita del seminario. Poi, qualche anno fa, ha trovato l'appoggio dell'associazione italiana Rock No War!, con lo scopo di far sorgere strutture collaterali per attivare servizi per i bambini e i giovani di Lamarão. Con i contributi di sponsor come Kellogg's, è stato inaugurato un centro sportivo con un campo da calcetto in erba, uno polifunzionale al coperto, con una serie di spogliatoi e una sala per le lezioni di capoeira, il ballo tipico della zona di Bahia, che mescola danze a musica ed esercizi di lotta. Un centro sportivo che diventerà il punto di aggregazione più importante della città.

In altre parole, dalla pratica sportiva all'educazione civile e religiosa dei giovani. «L'obiettivo della Chiesa, in particolare nel Nord del Paese», racconta a Gente, l'arcivescovo della diocesi di Aracaju, «è quello di far crescere culturalmente queste persone emarginate e circondate dalla povertà. Ci battiamo per dare una dignità, ma anche per aiutarle a costruirsi un futuro migliore. Per questo la diocesi acquista sempre più terreni nelle zone disperate e cerca di costruire un futuro per i più poveri. Ciò che», aggiunge sconsolato, «purtroppo la politica non riesce a fare per gli eccessivi intoppi burocratici».

Rock No War! ha permesso di far conoscere da vicino la realtà delle favelas intorno al seminario, come la baraccopoli di Santa Caterina, divisa in due parti: il Lamarão, quartiere di fango con case di terra e legna e strade non asfaltate, con le fognature all'aperto; e un altro ▶

DAL FANGO NASCE L'AGGREGAZIONE

Da sinistra, tre fasi della costruzione del centro sportivo nato sulla collina di fango di Aracaju chiamata Lamarão. Qui a lato, l'inaugurazione. In alto (in mezzo al titolo), a Brasília, il presidente Ignatius Lula (con la barba), 60, a colloquio con l'inviato di Gente.



quartiere adiacente, con case di mattoni e le inferriate alle finestre, perché gli assalti e le rapine sono all'ordine del giorno, anche se si tratta di gente povera.

«Il seminario è nato», spiega don Cruz, «perché c'era la necessità di formare dei seminaristi qui nel Nord. Infatti, la maggior parte degli istituti religiosi si trovavano verso San Paolo, 2.100 chilometri più a Sud di qui. Accadeva che molti nostri giovani entravano in quei seminari, ma ci restavano poco, finché trovavano un lavoro o addirittura una moglie. Perciò abbiamo deciso di realizzare degli istituti vicini a dove abitano, così i ragazzi restano vicini a casa. E rimangono in contatto con la povertà dalla quale provengono, dandosi da fare anche per il miglioramento sociale, non solo religioso. Oggi questo nuovo centro sportivo è un punto di riferimento, un'alternativa alla vita di strada per i ragazzi, ma non solo per loro».

La spedizione di Rock No War! ha attirato l'attenzione del presidente del Brasile, Ignatius Lula. Eletto con i voti dei *sem terra* (i senza terra, cioè i contadini senza

CAPOEIRA: DANZA PIÙ LOTTA

**Aracaju
(Brasile).
Nel nuovo
centro
sportivo,
si tengono
anche dei
corsi di
capoeira,
il ballo tipico
di Bahia, che
mescola
movimenti
acrobatici
ed esercizi
di lotta.**



proprietà), ha trovato, però, non pochi problemi a realizzare il programma di solidarietà sociale che aveva promesso nella sua campagna elettorale, tre anni fa. E, tuttavia, è ancora amato e sostenuto dalla popolazione. Lula si è congratulato con l'associazione, ricevuta al palazzo del governo, a

Brasilia. Si è augurato che ci possano essere altre iniziative simili. «Il futuro del mio popolo», ha detto a *Gente*, «è più importante della politica, spesso ferma e lenta nei cambiamenti. Chiunque potrà aiutarci sarà sempre il benvenuto».

Giorgio Rossani